

L'azienda conferma la cessazione dell'attività per il 30 giugno

Gambro, gli operai dicono «no» all'intesa per il passaggio alla Scm

Con 41 no e 29 sì i lavoratori della Gambro hanno detto no all'ipotesi di accordo firmata lo scorso lunedì in Regione dai sindacati e dai vertici aziendali sulle condizioni previste per il passaggio alla Scm.

In sostanza i 70 dipendenti - 3 di loro si sono astenuti dal referendum di fabbrica - non hanno accettato l'intesa con il nuovo soggetto industriale. Ma quali sono stati i motivi che hanno condotto gli operai a votare contro un documento che, in un certo senso, evitava il loro licenziamento? «Con il no - spiega Pietro Galassi della Confail, sigla sindacale che raccoglie il maggior numero della forza lavoro della Gambro - non vogliamo bocciare il progetto dell'imprenditore Claudio Meli della Scm, ma opporci a quanto previsto per la parte economica (5mila euro di

sostegno al reddito da distribuire in 24 mesi, più 5mila euro di prestito da restituire al termine del rapporto di lavoro). Non siamo contro la Scm e rimaniamo aperti al dialogo».

Le buone intenzioni degli operai, che con il loro voto hanno voluto dire che non è possibile vivere con il salario previsto dall'accordo, non cancella il fatto che, ora, la trattativa diventa davvero difficile.

«Prendiamo atto dell'esito negativo del referendum - hanno commentato fonti vicine alla Gambro - e confermiamo la decisione di cessare la produzione dal prossimo 30 giugno». Ciò significa che la Gambro non ritirerà più la mobilità e che, pertan-

to, l'intera vicenda si complica. La Confail ha detto di aver chiesto all'azienda un nuovo incontro, ma la Gambro non ha saputo dire se sarà disposta ad un nuovo confronto.

L'esito della consultazione ha destato grande delusione per molti sindacalisti che in questi giorni hanno preso parte a diverse riunioni con i vertici aziendali proprio al fine di trovare un punto di intesa.

«Avevamo dato un futuro industriale al sito di Latina scalo - ha detto con rammarico Roberto Cecere della Femca Cisl - i lavoratori non hanno voluto appoggiare questa intesa. Da oggi (ieri ndr) si apre una fase di incertezza che è stata scelta dagli stessi dipendenti i qua-

li si sono resi artefici del loro destino. Un po' ce lo aspettavamo: la Confail, sindacato che alla Gambro raccoglie il maggior numero di iscritti, prima ha firmato e poi ha invitato a votare contro».

Negativo anche il parere della Ugl. «Il referendum ha bocciato un accordo - ha commentato Luigi Ulgiati - che poteva salvare i livelli occupazionali al completo. Le prospettive, ora, sono davvero nere». Sulla stessa linea di pensiero anche Luciano Tramannoni della Femca Cisl. «Sicuramente questo risultato è controproducente - ha detto il sindacalista - non solo per l'interesse degli operai, ma dell'intero territorio. Abbiamo lavorato molto per dare continuità occupazionale ed ora tutto è sfumato».

M.P.

**Il referendum
si è concluso
con 41 no
e 29 sì**